

PUBBLICAZIONI **Pubblicazioni nazionali**

Francesco Lambiasi, *La conoscenza diviene Amore. Riflessioni sull'incontro tra fede e ragione*, Ed. Pazzini, Verucchio 2008



INDICE

PREFAZIONE

DI NATALINO VALENTINI

LA CONOSCENZA DIVIENE AMORE. RIFLESSIONI SULLA TEOLOGIA

1. La Rivelazione come storia d'amore
 - 1.1 L'epifania cosmica dell'amore
 - 1.2 L'epifania storica dell'amore
 - 1.3 L'epifania cristiana dell'amore
 - 1.4 L'epifania ecclesiale dell'amore
2. La Fede come opera d'amore
3. La Teologia: riflessione sull'Amore
4. Conclusioni

L'INCONTRO TRA FEDE E RAGIONE: UNA LUCE DI SPERANZA?

PRESENTAZIONE

DI DON GUIDO BENZI

PREMESSE

1. È vero che "credere" è l'esatto contrario di "pensare"?
 - 1.1 Credere per comprendere e comprendere per credere
 - 1.2 Cosa significa "credere"?
 - 1.3 Fede: vedi alla voce "amore"
2. Ripensare la fede nella nuova era della postmodernità
 - 2.1 Da Prometeo a Narciso
 - 2.2 Da Narciso a Gesù Cristo

IN CONCLUSIONE

Un corollario: per una laicità "integrale"

PREFAZIONE

DI NATALINO VALENTINI

Il testo raccolto in questo volumetto è il frutto di due intense e preziose riflessioni pubbliche delle quali ci ha fatto dono il Vescovo Mons. Francesco Lambiasi, a pochi mesi dal Suo ingresso ufficiale nella Diocesi di Rimini. A Lui ci siamo affidati in questo momento inaugurale, con cuore colmo di gioia e ammirazione, non solo per la solida fermezza dottrinale e spirituale della Sua riflessione teologica, ma soprattutto quale Pastore della nostra Chiesa, che tanto ha a cuore la formazione teologica e la "conversione" spirituale e culturale del popolo di Dio.

Scaturite da distinte circostanze (la Prolusione al nuovo anno accademico dell'ISSR "A. Marvelli" e la Lezione magistrale tenuta all'Università di Bologna – Polo di Rimini), queste due meditazioni rivelano la loro profonda connessione nel rinnovato confronto ermeneutico tra fede e ragione, tra verità e libertà, tra conoscenza e amore. L'intreccio di questi fondamenti costituisce per molti versi le cifre esemplari di una seria ricerca della verità in prospettiva cristiana; una ricerca e prospettiva che con pazienza e passione abbiamo tentato di perseguire e concretizzare in questi anni. Il titolo proposto: La conoscenza diviene Amore, proviene dalla grande Tradizione patristica della Chiesa d'Oriente. Si tratta di un'espressione richiamata più volte nell'opera di San Gregorio di Nissa, in un Dialogo di particolare intensità che egli intesse con la sorella Macrina, subito dopo la morte di quest'ultima, Dialogo sull'Anima e la Resurrezione – scritto molto probabilmente nel 379 – nel quale l'Autore insiste con vigore sulla particolarità della conoscenza cristiana, intesa non tanto come una qualsiasi "filosofia", una delle tante forme di amore per la sapienza, ma essenzialmente come "sapienza dell'Amore".

Questo nesso vitale tra Conoscenza e Amore scandisce alcuni dei passaggi salienti della riflessione biblica, soprattutto costituisce il fulcro della meditazione di Giovanni (del suo Vangelo e delle sue Lettere), delle Lettere di San Paolo, il

quale costantemente ci sollecita a perseguire «una piena conoscenza della volontà di Dio con ogni sapienza e intelligenza spirituale» (Col 1,9-14), non per finalità astratte di pura erudizione, ma essenzialmente pratiche: «Perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto». Non per raggiungere una verità astratta, bensì per attingere alla «Verità nella Carità».

Di questa sapienza si nutre la più autentica Tradizione cristiana d'Oriente e d'Occidente, da San Gregorio di Nissa a Sant'Agostino, da San Gregorio Palamas a San Tommaso d'Aquino, fino alla più recente riflessione teologica del XX secolo, e al più recente Magistero della Chiesa Cattolica. Esempio resta a questo proposito un documento della Congregazione per la Dottrina della Fede del 1990, *Donum Veritatis* (dedicato a La vocazione ecclesiale del teologo), nel quale si afferma: «Nell'Atto di Fede, l'uomo conosce la Bontà di Dio e comincia ad amarlo, ma l'amore desidera conoscere sempre meglio Colui che ama».

La riflessione del Vescovo Francesco Lambiasi ci mostra in modo esemplare, grazie alla ricca "polifonia" spirituale e letteraria della quale si avvale, la fecondità e l'insospettata potenzialità dottrinale di questa via amoris della teologia cristiana. In estrema sintesi, Egli scandisce alcune tappe fondamentali di questo cammino, restituendo alla Teologia la sua più autentica portata sapienziale, i tratti costitutivi del suo statuto epistemologico che non potrà mai prescindere dalla viva esperienza ecclesiale. La Teologia non può restare indifferente all'incontro con le fibre vive della Chiesa, non può trincerarsi soddisfatta entro i suoi "sistemi dottrinali" e "concettuali". L'amore che è la sorgente generatrice della conoscenza è proprio ciò che generalmente è sfrattato da essa. Sul sentiero che risale alla fonte della Parola-Evento, rivolti all'ascolto di quella Parola, come risposta al nostro appello, siamo come rischiarati dalla Luce della verità. Non con il solo umano volere ma accogliendo la Parola che s'è data incontro alla nostra speranza, possiamo comprendere Gesù Cristo come dono d'amore. Infatti soltanto nell'amore è dato contemplare Dio-Amore (Mt 18,10) e ottenere la beatitudine.

L'amore è essenzialmente possibile "verso una persona", nella sua unità interiore, unità viva e creativa; l'amore non si limita alla comprensione astratta delle cose, reificando il tutto in un sistema di forme senz'anima. Nella visione cristiana l'amore non si riduce mai a stato psicologico, essendo il frutto di una precisa concezione della persona, l'amore è invece essenzialmente un atto ontologico, non una metafora, ma un'espressione verace della nostra conoscenza. Questo significa che la conoscenza di Dio da parte dell'uomo si discioglie e manifesta inevitabilmente con l'amore attivo per la creatura, quale la fornisce già l'esperienza immediata.

Proprio per questo la verità non si limita a essere il frutto acerbo della conquista dialettica, soddisfatta dal suo possesso, ma esige lo sforzo ascetico dell'interiorità della persona, del suo cuore purificato e contrito nell'attesa dell'Amato.

Aprire il cuore davanti a Lui, accogliendo il dono dell'amore che da Dio proviene (1Gv 4,7ss), è come rinascere alla vita, passando dalla morte alla vita (1Gv 3,14ss), entrando nel regno della verità. Entriamo nel regno della verità attraverso questa esperienza della "conoscenza che si fa amore", una "intellezione d'amore" custodita nel dogma dell'unica e indivisibile sostanza della Trinità. La vera sapienza cristiana si nutre di questo amore crocifisso verso la creatura, sigillo dei veri discepoli di Cristo (Gv 13,3-5) e in questo atto-sostanza è racchiusa tutta la sua forza vitale e la sua bellezza. Dunque, la conoscenza della verità si manifesta attraverso l'amore. La verità manifesta è essenzialmente amore; questo amore realizzato, incarnato, concreto, diviene per la contemplazione oggettiva pura bellezza.

In profonda sintonia con la più autentica tradizione teologica cristiana, d'Oriente e d'Occidente, le intense riflessioni del Vescovo Lambiasi, sia pure mantenendo intenzionalmente il loro carattere originario di "traccia" ed "abbozzi", mostrano sapientemente che "la verità manifesta è amore", e nel contempo, "l'amore realizzato è bellezza". La fede dunque è la più perfetta opera dell'amore e la teologia, proprio nei suoi tratti costitutivi di gratuità, libertà ed ecclesialità, è questo tentativo inesauribile di portare alla parola il vissuto della carità.